Gérard Ferreyrolles, Béatrice Guion, Jean-Louis Quantin, *Bossuet*

Benedetta Papasogli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7215>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7215

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 142

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Benedetta Papasogli, «Gérard Ferreyrolles, Béatrice Guion, Jean-Louis Quantin, *Bossuet*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7215> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7215>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Gérard Ferreyrolles, Béatrice Guion, Jean-Louis Quantin, *Bossuet*

Benedetta Papasogli

NOTIZIA

GÉRARD FERREYROLLES, BÉATRICE GUION, JEAN LOUIS QUANTIN, avec la collaboration d'Emmanuel BURY, *Bossuet*, Paris, PUPS, 2008, pp. 268.

- 1 Il tricentenario di Bossuet (2004) ha visto una notevole rivisitazione della figura del vescovo di Meaux, che per molti riassume l'«esprit» e la poetica del grande secolo classico nel loro splendore ma anche nella loro irrimediabile lontananza. A qualche anno di distanza dalla fioritura di pubblicazioni legate al centenario, compresi gli atti di alcuni convegni, appare adesso un libro più meditato, più calcolato, in vista di riempire un vuoto che, di fatto, quelle pubblicazioni non avevano colmato. Mancava infatti un libro di sintesi, che facesse il punto sulle principali problematiche bossuetiste e aggiornasse radicalmente le prospettive dell'ultimo tentativo del genere, ormai vecchio di oltre mezzo secolo (è il *Bossuet* di Jean Calvet, scritto nel 1941, rivisto da Jacques Truchet nel 1968). Si sono accinti a questo compito quattro specialisti: Jean-Louis QUANTIN autore di una prima parte su *Bossuet en son temps*, che inquadra la carriera di Bossuet e in special modo la sua "religione"; Béatrice GUION, attenta alla figura di Bossuet precettore del Delfino e autore del *Discours sur l'Histoire universelle*; Gérard FERREYROLLES che affronta il pensiero politico di Bossuet, e Emmanuel BURY cui spetta fare il punto sul grande oratore. Nonostante questa divisione di campi e questa struttura concertata, il libro non ha l'aspetto di una raccolta di saggi, ma si presenta come un progetto armonioso che permette di fare il giro di una personalità complessa. La scelta della sintesi non coincide con un taglio divulgativo ma con una semplicità rigorosa; non ha – notiamolo – lo scopo di rivalutare l'attualità di un personaggio, o di proporre un'apologia, quasi a controbilanciare l'irresistibile fortuna di Fénelon nel xx

secolo, ma di misurare Bossuet con precise coordinate storico-critiche; non ambisce, d'altra parte, alla ricostruzione totale ma al riconoscimento dell'essenziale.

- 2 Il lettore potr giovare di alcune utili messe a fuoco, anzitutto sulla storia delle edizioni e quindi della ricezione di Bossuet, da cui emerge chiaramente lo straordinario peso che alcune opere – tra l'altro, il *Discours sur l'Histoire universelle* e le *Oraisons funbres* – hanno avuto nel fissare l'immagine dello scrittore: colui del quale Paul Valry ha potuto affermare «Dans l'ordre des crivains, je ne vois personne au-dessus de Bossuet; nul plus sr de ses mots [...] et, en somme, plus matre du langage, c'est--dire de soi-mme». Altre chiarificazioni notevoli sono quelle che riguardano il pensiero politico di Bossuet, il cui agostinismo attraversato da una venatura tomista finora non abbastanza messa in rilievo; le sfaccettature di una scrittura della storia in cui la visione provvidenzialistica e apologetica, o anche la grandiosa lamentazione, non impediscono l'attenzione alle “cause seconde” e la fiducia nella capacit dell'intervento umano; infine, l'importanza della dimensione dell'*aptum*, e dunque la duttilit e la finezza, all'interno di una eloquenza sacra di cui ben nota la monumentale solennit. Altri colpi di pollice, spostamenti di accento lievi ma rilevanti contribuiscono a ravvivare l'antico ritratto. quanto basta a sottolineare la funzione che questo libro limpido pu svolgere per chiunque intenda oggi avvicinarsi a Bossuet – tenendo, magari, nell'altra mano un testo assai diverso, forse pi trascinate, ossia la riedizione di parte della grande tesi di Jacques Le Brun che le edizioni Klincksieck offrirono nel 2002 (*La spiritualit de Bossuet prdicateur*), e che permette di approfondire l'unico aspetto sostanziale qui rimasto nell'ombra: la spiritualit.